L'ECO DI BERGAMO
DOMENICA 24 AGOSTO 2025

«Eri tempesta di luce, grazie Mati»

Clusone. Ieri i funerali della 14enne Matilde Valeri, stroncata da un malore. Lutto cittadino e candele nei negozi
Gli amici le hanno dedicato parole, striscioni e decine di palloncini. Commovente il ricordo di mamma Carmen

CLUSONE
CHIARA BALDUCCHI

«Eri unica, hai riempito la mia vita di colore. Eri tempesta di luce. Sei parte di me e lo sarai sempre». E poi rivolgendosi ai tanti giovani: «La vita è un dono, vivetela a pieno, non sprecatela». Alle commoventi parole di mamma Carmen Scandella, ieri pomeriggio a Clusone, è seguito il fragore di duemila persone che applaudivano, dentro e fuori la Basilica. Un applauso rivolto al cielo e alla sua «stella più bella». È così che la comunità, i tanti amici che vestivano t-shirt nere in segno di lutto, le decine di coetanei, i compagni di pallavolo e di sci, di scuola, dell'oratorio e i familiari ricorderanno Matilde Valeri, la 14enne morta mercoledì sera a causa di un'embolia polmonare che l'aveva colpita all'improvviso lunedì scorso, mentre si trovava in spiaggia a Caorle con i genitori. La sua scomparsa ha lasciato un segno profondo a Clusone, che prima ha pregato e sperato in un miracolo e poi, in un grande abbraccio a mamma Carmen e papà Achille, ha ricordato «Mati» – come la chiamavano gli amici e come l'hanno ricordata anche nei messaggi affidati ai tanti striscioni – durante le veglie di giovedì e venerdì e, infine, i toccanti funerali di ieri.

Già un'ora prima della Messa la Basilica era piena. Tanti anche sul sagrato, fuori dalla chiesetta di San Luigi dove era stata composta la salma, attorniata da decine di fiori colorati. «Sembrava un giardino – ha sottolineato monsignor Giuliano Borlini, parroco di Clusone, all'inizio delle esequie cui hanno preso parte i sacerdoti clusonesi e delle Fiorine –, e in quel giardino c'era una rosa appena sbocciata ma già recisa. Alzando gli occhi, la piccola luce del cero pasquale, simbolo del Cristo crocifisso e risorto, illuminava la rosa e tutti noi. Anche se gli occhi erano pieni di lacrime, nel cuore suscitava speranza. E quella luce è qui anche oggi. È l'abbraccio di Matilde per tutti noi».

L'omelia è stata affidata al curato di Clusone, don Alex Carlessi, rientrato in anticipo dal Mozambico per supportare i giovani in questo momento di dolore. Citando un passaggio di «Novecento» di Alessandro Baricco, quello in cui si parla dei quadri che «all'improvviso cadono come sassi, senza una ragione», ha riflettuto sulla tragica scomparsa di Matilde. «È una di quelle cose che... è meglio che non ci pensi, altrimenti esci matto – ha detto –. Perché una ragazza di 14 anni, piena di vita e con un sorriso stupendo, nel pieno dell'estate si sente male e non si riprende più? Perché la vita a volte esagera: ha le sue regole e i suoi tempi, che non dipendono da noi. La vita è come il mare: sempre in movimento, a volte calmo, a volte in burrasca. Come si fa a mettere un argine al mare? Rischi di annegare». Ma allora come mantenere la speranza di fronte alla morte di una ragazza di 14 anni? «In questi giorni tutti ci siamo indignati, non è giusto morire così giovani – ha concluso il curato –, ma ora dobbiamo avere coraggio. Non è questione di forza, ma di cuore. Come Carmen e Achille, che con un gesto di coraggio hanno deciso di donare gli organi della loro Matilde. Solo l'amore vince la morte».

> Don Alex Carlessi: «Non è giusto morire così giovani, ma ora dobbiamo avere coraggio»

> L'appello della madre ai giovani: «La vita è un dono, vivetela a pieno, non sprecatela»

Prima di raggiungere il cimitero al termine della celebrazione, gli amici della giovane hanno preso la parola per dedicarle alcuni pensieri: «Non ci sono parole per descrivere come ci sentiamo. Tutto quello che possiamo fare è ricordarti. La cosa che fa più male è che non ti vedremo più sorridere». E ancora, «sarai sempre il nostro punto di riferimento. Sei stata luce per tutti noi, vola più in alto che puoi».

Tra le lacrime e la voce spezzata dal pianto, anche mamma Carmen si è rivolta alla figlia, ricordandone «il sorriso contagioso, l'energia, la voglia di fare sempre festa, la sensibilità nell'affrontare la vita». Stringendo la sua foto tra le braccia, con il marito Achille ha lasciato la chiesa aprendo il lungo corteo. A traslare la salma della 14enne c'erano gli amici di sempre, seguiti da una fiumana di persone che ha attraversato una Clusone vestita a lutto, con immagini di candele accese appese alle vetrine dei negozi chiusi. In prima fila anche il gonfalone del Comune, il sindaco Massimo Morstabilini con Giunta, consiglieri comunali e il capitano dei carabinieri Maurizio Guadalupi, ma anche i tanti labari dei gruppi Aido del territorio. Al suono di un corale «Grazie Matilde», una miriade i palloncini colorati si è librata in cielo. Verso l'alto, verso le stelle che di lì a qualche ora avrebbero rischiarato le nubi e la notte clusonese, i pensieri e le preghiere per Matilde: «Ora le stelle sono tutte più vicine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Il lungo corteo verso il cimitero, dove si sono librati in cielo decine di palloncini colorati FOTO YURI COLLEONI


Alle esequie di ieri pomeriggio almeno duemila persone e le autorità civili e militari



Anche le vetrine dei negozi vestite a lutto


Palloncini e striscioni per ricordarla

Una luce sempre accesa per Eric Il papà: «Non mollarmi mai»

Caprino
Grande commozione ai funerali del bimbo. Il parroco alla famiglia: «Non siete soli»

«Ho sempre avuto paura, ma adesso non l'avrò mai più grazie a te». È rotta dalla commozione e dal dolore, la voce di papà Claudio Rossi, mentre in chiesa si rivolge al suo piccolo Eric, morto a due anni mentre era in vacanza con la famiglia.

Il papà, di fronte a questa perdita tragica e «ingiusta», ha evidenziato l'affetto e la forza di una famiglia «piena d'amore», la scoperta di tante persone che in questi giorni hanno saputo stare vicine. «Eric – ha aggiunto – ovunque tu sia non mollarmi mai, il tuo papà ha bisogno di te per sempre perché tu eri piccolo e io grande ma quello puro e forte sei tu».

Parole che hanno suscitato grande commozione nella chiesa gremita di Caprino Bergamasco, tantissime persone si sono strette al dolore dei genitori, dei nonni, dei fratellini.

Fiori bianchi e disegni dei bambini hanno circondato quel feretro troppo piccolo, mentre un cartellone mostrava le foto sorridenti di Eric, con la scritta «Ti ricorderemo sempre così».

La celebrazione, presieduta dal parroco di Caprino don Matteo Marcassoli e concelebrata dal parroco di Cisano Bergamasco don Angelo Cortinovis e dal moderatore della fraternità dei preti della Valle San Martino, don Andrea Pirletti, è stata segnata dal dolore e dalle lacrime, ma anche da gesti semplici e significativi: paramenti bianchi, campane a festa.

Durante l'omelia, don Marcassoli ha ricordato che «non sempre ci è dato di capire il perché di certe tragedie, ma il Vangelo ci ricorda che ogni secondo è un dono prezioso, fragile e mai scontato». Quindi un pensiero per la famiglia: «Il dolore può diventare un legame che rende più forti e uniti: non siete soli, la comunità prega con voi e per voi».

Un passaggio intenso è stato quello sugli abbracci: «Chiara (la mamma, ndr) in questi giorni è stata sommersa di abbracci, segno che ci sono persone vicine, cuore a cuore. Forse da adulti ce ne dimentichiamo, quasi fosse poco dignitoso, ma gli abbracci servono: sostengono e danno forza anche davanti al dolore».

Infine, l'invito a riscoprire la sapienza dei piccoli: «I bambini, come Eric, insegnano a non vergognarsi di abbracciare. Il Signore ci doni questa stessa sapienza degli abbracci».

Al termine il lancio di palloncini bianchi e un corteo interminabile hanno accompagnato Eric verso il cimitero.

La casa della famiglia è poco distante: per volere dei genitori, una lampada resterà sempre accesa. Segno di memoria, di vicinanza, di uno sguardo che veglia.

Annamaria Franchina


Palloncini in volo per Eric FOTO YURI


Un lunghissimo corteo per l'ultimo saluto